

*rivista*

il biaschese



*3valli*

Anno 48 - Nr. 457 - maggio 2024

Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Ambra**



Andiamo a spiare dietro le quinte per conoscere la cantante d'opera Ambra Biaggi, p. 5 (foto di G. Corti)

## Abbonamento 2024

11 numeri fr. 60.-

Abbonamento sostenitore

fr. 75.- e oltre

Abbonamento estero

fr. 70.- / Via aerea fr. 100.-

Numero separato

fr. 6.- + spese

Numero separato arretrato

fr. 7.- + spese

### Amministrazione, redazione e pubblicità

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Prosito

tel. 091 863 19 19

fax 091 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

### Editore

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

### Responsabile di redazione

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 6 - 2024:

**13 maggio 2024**

## Santé, un brindisi a tutti voi!

Mauro Dotta, nostro prezioso collaboratore, vive ad Airolo, vicino alle 'baracche' dove un tempo vivevano gli operai. «Il paese e i dintorni sono e sono sempre stati un cantiere. La via delle genti è viva: i mezzi di trasporto cambiano, i passaggi aumentano e i lavori sono d'obbligo per rispondere alle esigenze del commercio in costante evoluzione. Gli operai che abitavano le costruzioni erano gli stagionali attirati dagli stipendi svizzeri che garantivano una vita più agiata a chi stava a casa ad aspettare il ritorno del papà.

In ogni costruzione ci stavano 18 operai da diverse regioni. Lo sappiamo: italiani, spagnoli, portoghesi, balcanici; tutti coloro che ci attorniano e malgrado vivono in paesi con più risorse e climi migliori dei nostri sono obbligati a emigrare per garantire un futuro ai propri cari. C'era una turca per tutti e subito si trovava l'accordo per i bisogni, c'era chi si alzava alle cinque per la routine della mattina fatta in tutta fretta per lasciare tempo anche agli altri. Una stufa per cucinare, luogo di aggregazione e di liti in un miscuglio di odori e parole che formavano discorsi comprensibili solo a quella piccola comunità che masticava un po' di tutte le lingue presenti. Non mancava la televisione, finestra su altri mondi e legame con le proprie origini.

E qui arriva forte uno dei brani che più mi gira per la testa quando parlo con le persone che incontro per il paese con una pala in mano o alla guida di un camion. *Santé* di Stromae. Se non lo consoci prenditi un attimo per ascoltarla, ma attento, Stromae è un maestro nel rendere orecchiabile i temi più duri della nostra quotidianità, quelli che abbiamo imparato a ignorare. *Pour une fois, j'aimerais lever mon verre à ceux qui n'en ont pas*, e approfitto di questo spazio per scrivere un grazie a tutti quelli che hanno costruito questa nazione impressionante che al momento brilla nella crisi piuttosto nera che ci attornia.

I ponti, le strade, le case, le fogne, i luoghi di svago, le scuole sono state modellate da centinaia di persone venute dall'estero che hanno eretto un paese che non è il loro. Hanno dato forma a qualcosa che difficilmente potranno avere e per la maggior parte rimarrà una storia da raccontare ai nipoti, che si spera hanno avuto la fortuna di studiare e trovare lavoro durante la loro assenza».

5 **musica**  
Ambra Biaggi, cantante lirica

6 **sport**  
Correre nel cielo  
tra Lodrino e Lavertezzo

8 **cultura**  
Coro lirico: cantare fa bene

11 **vita nel Borgo**  
Un folletto ha cambiato casa

12 **persone**  
Gli ingredienti segreti di Ruun

14 **l'ospite**  
Demetra tra le mucche e gli elefanti

16 **erboristeria**  
Salvia: la pianta della salute

17 **territorio**  
Ludiano vista dall'alto e da vicino

18 **quiz**

20 **eco delle valli**

32 **in memoria**

33 **album del nonno**

34 **agenda**

35 **il cruciverba**  
Parole crociate delle Tre Valli

Segui la Rivista3valli



DOLCE & GABBANA  
ottica fornì+  
Optica Fornì SA - CH-6710 Biasca  
Tel. 091 862 44 74

Demetra Solari ha 25 anni, è ingegnere agronoma ed è appena tornata da un lungo viaggio africano in bicicletta. È nata a Corzoneso Piano e poi, quando aveva nove anni, si è trasferita nella città di Friburgo con la sua famiglia (le sue due sorelle, il fratello e i loro genitori). Da piccola Demetra aveva due sogni: lavorare in stalla e vedere gli elefanti. Vediamo come è riuscita a realizzare entrambi...

## Buongiorno, cara Demetra. Partiamo dal territorio: la tua Valle.

Appartengo a questo posto. Lasciare la Valle di Blenio, da bambina, non è stato facile. Qui stavo sempre fuori, andavo in stalla e all'inizio la città non mi è piaciuta perché non mi dava la stessa libertà. Poi abbiamo trovato una soluzione: lo zio di un amico che aveva le mucche nella campagna di Friburgo mi permetteva di andare ad aiutarlo dopo la scuola e nei week-end; ho imparato il francese e il tedesco, ho iniziato a fare scherma, parapendio e molti altri sport. Adesso penso che sia stato molto positivo cambiare cantone, ambiente, lingua: sono cresciuta vallera ma poi mi sono aperta al mondo. So che posso farmi nuovi amici ovunque io vada e sono curiosa di scoprire luoghi diversi dal mio.

Quando vengo qui ho il lusso di viverla in vacanza, con tutto il tempo e i parenti a

## I' Ospite

di Sara Rossi Guidicelli

# Demetra tra le mucche e gli elefanti

disposizione: è bellissimo. Da qualche tempo, però, penso che potrei anche tornare a viverci, in Valle di Blenio. Chissà!

### E il lavoro di contadina?

Dopo le medie ho dovuto compiere una scelta: o fare un apprendistato in ambito agricolo, o seguire il Liceo sportivo (facevo scherma a un livello avanzato). Ho scelto la seconda, quindi andavo a Berna a scuola e agli allenamenti un po' dappertutto: oltre a Berna, Friburgo, Bienne, Vevey... ne ho passate di ore in treno a fare i compiti e a guardar fuori dal finestrino!

Dopo il liceo però la voglia di lavorare in stalla non mi era passata per niente ed ero anche stanca di andare in giro per il mondo a fare gare di scherma. Prendere l'aereo ogni due giorni era anche contro i miei principi e quindi per vari motivi ho deciso di smettere con la carriera sportiva. Ho dunque trovato una famiglia con un'azienda agricola che mi ha presa a lavorare vicino a Neuchâtel: mi svegliavo alle cinque del mattino, mungevo e facevamo il formaggio. Insomma, ho cambiato vita; dopodiché ho lavorato in un'altra

stalla a Berna e mi sono iscritta alla scuola per diventare ingegnere agronoma.

### Dopo i tre anni di Bachelor e il diploma, però, ti sei subito dedicata a realizzare un altro sogno nel cassetto...

Esatto. Fin da quando ero piccola, adoro gli elefanti. Mi ero immaginata di fare un giorno il giro del mondo in elefante, ma questo forse è un progetto un po' troppo estremo che non realizzerò [ride]. Sono però andata a fare un lungo viaggio di cinque mesi in Africa con la bicicletta. Sono partita dal Ruanda e ho attraversato la Tanzania, lo Zambia e il Malawi per arrivare in Namibia, dove sono rimasta per due settimane con mia madre e le mie sorelle. Poi sono tornata a casa con loro.

### Come è andata? Racconta!

La bicicletta è un mezzo che mi piace molto: ti puoi fermare quando vuoi, puoi deviare il percorso che ti eri prefissata al mattino, vedi molte più cose che dall'auto o dal bus. La gente ti parla anche di più, così come accade se viaggi da sola. È stato bellissimo incontrare tante persone: è stata un'esperienza umana di grande valore, e poi in più bisogna dire che la natura, gli animali e i paesaggi che ho visto mi hanno lasciata davvero senza fiato.

### Come hai scelto i paesi da attraversare?

Soprattutto per la loro sicurezza e la loro cultura: in Ruanda, ci ho sempre voluto andare perché conoscevo una famiglia originaria di lì che mi aveva parlato di questo paese, e la Tanzania invece mi interessava perché è l'u-





nico paese africano che non ha avuto guerre in tempi recenti. Sono stati colonizzati dai tedeschi, dagli inglesi e dagli arabi: volevo vedere come convivevano influenze così diverse in modo pacifico.

Non ho programmato troppo, perché volevo lasciarmi molta libertà di seguire quello che avrei trovato sulla mia strada.

#### E come viaggiavi?

Direi soprattutto con fiducia. Ho capito che fidarsi della vita ti offre regali inaspettati, anche se non sempre tutto funziona alla perfezione. Comunque, non mi sono mai sentita in pericolo, sono stata veramente benissimo. Pedalavo qualche ora al giorno, fermandomi a visitare ogni cosa potesse essere visitata: musei, foreste, città... Di solito chi fa lunghi tratti in bicicletta ha un obiettivo sportivo da rispettare; io no. La bicicletta per me era solo un mezzo di trasporto.

Verso le cinque del pomeriggio cominciamo a chiedere in giro chi poteva ospitarmi gratuitamente a cena e per la notte e ho sempre trovato con grande facilità gente che mi spalancava le porte di casa propria. Mi son rimasti molti amici.

#### Che cosa ti ha impressionato di più?

La simpatia, la gentilezza delle persone: in Tanzania in particolare ho veramente trovato la cultura del buon umore. Poi mi ha colpita come io stessa mi sono abituata in fretta a preoccuparmi solo di dove trovare cibo, acqua e da dormire... Qui in Svizzera, nella vita normale, i problemi di ogni giorno sono ben diversi!

E poi gli elefanti... Quando li incontri per strada devi osservarli bene, senza muoverti bruscamente. Se vedi che hanno le orecchie in avanti e sollevano una zampa significa che non sono contenti, che non ti accettano e

non quindi che non puoi passare. Se invece li vedi tranquilli, avanzi, ma adagio, con cautela perché non si sa mai... mi piace questa adrenalina che ti rende molto attenta a tutto. Ho visto anche giraffe, ippopotami, cocodrilli, elefanti, antilopi e... le orme di un leone: è una sensazione molto intensa.

#### E come hai passato il Natale?

Ero in Tanzania e credo che prima del covid la gente fosse un po' più ricca: si accendevano un po' di luci per strada. Adesso si celebra senza lucine, ma semplicemente mangiando qualcosa di buono e di speciale. Io ero in una famiglia e tutti hanno messo un vestito più bello, sono andati in chiesa e hanno preparato una cena elaborata, poi siamo andati a ballare in discoteca per tutta la notte. Quel

giorno avevo chiesto a un bambino per strada cosa avrebbe fatto lui con la sua famiglia e lui mi ha detto, tutto contento: «Quest'anno potremo mangiare il riso con il pollo!».

#### E il ritorno, è stato difficile?

Un po', perché bisogna riabituarsi a una certa opulenza assurda e al malumore di certe persone.

Diciamo che per qualche giorno, anche solo fare la spesa in un grande negozio fa effetto. Però poi mi sono detta che il mio viaggio doveva darmi forza, non chiusura verso il mio stesso paese. Ogni essere umano fa del suo meglio per stare bene su questa Terra, e si può avere un punto di vista occidentale ma non per questo meno profondo.

La bicicletta, comunque, l'ho lasciata in Tanzania, perché un giorno ci vorrei tornare, magari trovare là un lavoro e provare davvero cosa significa vivere con l'essenziale, mangiare quello che hai nell'orto e aiutare il tuo vicino di casa quando ha bisogno. Io penso che in un futuro non lontano anche noi occidentali dovremo tornare a una vita con molti meno lussi. Se faccio questa esperienza, quando dovremo tornare tutti a vivere con meno cose, meno energia, ecc., vorrei essere pronta ad aiutare chi non è abituato a rinunciare a ciò che oggi diamo per scontato.

#### La tua generazione è molto sensibile a questi temi.

Sì, siamo una generazione che si pone molti interrogativi. Ho amiche che si danno alla lotta per il clima, altri si rivolgono verso il femminismo, a me piace rispondere ai nostri dubbi così, provando a fare a meno di ciò che non è indispensabile al nostro essere umani. ■

